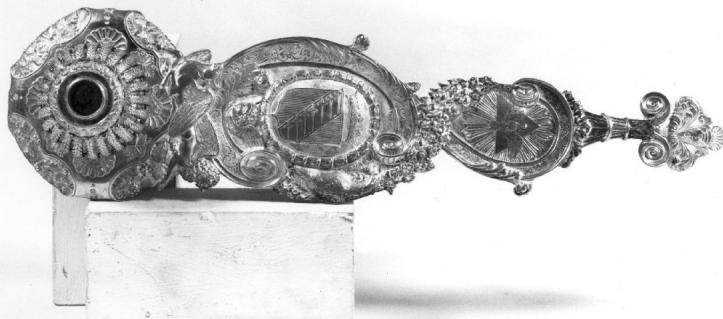


# SCHEDA



## CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
<b>NCT - CODICE UNIVOCO</b>	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00665757
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121

## LC - LOCALIZZAZIONE

### PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	PI
PVCC - Comune	Pisa

### LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	palazzo
LDCQ - Qualificazione	museo
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo
LDCS - Specifiche	sala 12

## UB - UBICAZIONE

### INV - INVENTARIO DI MUSEO O SOPRINTENDENZA

INVN - Numero	2014OPAOA00665757
INVD - Data	2014

## LA - ALTRE LOCALIZZAZIONI

TCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza
------------------------------	----------------------

### PRV - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PRVP - Provincia	PI
PRVC - Comune	Pisa

**PRC - COLLOCAZIONE SPECIFICA**

<b>PRCT - Tipologia</b>	chiesa
<b>PRCQ - Qualificazione</b>	cattedrale
<b>PRCD - Denominazione</b>	Chiesa di S. Maria Assunta
<b>PRCC - Complesso monumentale di appartenenza</b>	Piazza del Duomo

<b>PRCS - Specifiche</b>	sacrestia
--------------------------	-----------

**PRD - DATA**

<b>PRDI - Data ingresso</b>	1867
-----------------------------	------

**OG - OGGETTO****OGT - OGGETTO**

<b>OGTD - Definizione</b>	palmatoria
<b>OGTV - Identificazione</b>	opera isolata

**DT - CRONOLOGIA****DTZ - CRONOLOGIA GENERICA**

<b>DTZG - Secolo</b>	sec. XIX
----------------------	----------

**DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA**

<b>DTSI - Da</b>	1838
<b>DTSF - A</b>	1859
<b>DTM - Motivazione cronologia</b>	analisi stilistica
<b>ADT - Altre datazioni</b>	sec. XIX prima metà

**AU - DEFINIZIONE CULTURALE****ATB - AMBITO CULTURALE**

<b>ATBD - Denominazione</b>	bottega francese
<b>ATBM - Motivazione dell'attribuzione</b>	analisi stilistica

**MT - DATI TECNICI**

<b>MTC - Materia e tecnica</b>	argento/ sbalzo/ cesellatura/ foratura
--------------------------------	--

**MIS - MISURE**

<b>MISU - Unità</b>	cm
<b>MISA - Altezza</b>	9.5
<b>MISL - Larghezza</b>	11.2
<b>MISN - Lunghezza</b>	42
<b>MISV - Varie</b>	altezza bocciolo 9.5, larghezza bocciolo 11.2

**CO - CONSERVAZIONE****STC - STATO DI CONSERVAZIONE**

<b>STCC - Stato di conservazione</b>	buono
--------------------------------------	-------

**DA - DATI ANALITICI****DES - DESCRIZIONE**

Il corpo circolare è fittamente decorato con grappoli d'uva, ai quali è sovrapposto un campo con profilo modanato mistilineo definito da quattro lati rettilinei collegati da altrettante coppie di archi di cerchio

**DESO - Indicazioni sull'oggetto**

concavi. Questo reca, su un fondo lucido, al centro, un campo quadrato profilato da una cornicetta convessa e decorato con quattro conchiglie, ai vertici degli assi, e con altrettante foglie di vite dalle quali fanno capolino grappoli d'uva, ai vertici delle diagonali. All'interno del campo quadrato un giro di lunghe e rigogliose foglie d'acanto dalla punta arricciata racchiude, al centro, il bocciolo a forma d'imbuto. Questo è profilato da un giro di spighe di grano traforate piegate all'indietro, dal quale si alza un giro di foglie d'acanto che delimita l'imboccatura. (Continua in OSS)

**STM - STEMMI, EMBLEMI, MARCHI****STMC - Classe di appartenenza**

stemma

**STMI - Identificazione**

Della Fanteria

**STMP - Posizione**

Manico

**STMD - Descrizione**

Scudo coronato caricato da una banda con sette spade.

La palmatoria, insieme alla coppia di bacili (scheda n° 20000029), alla brocca (scheda n° 20000028) e al vassoio porta-ampolle (scheda n° 20000031), è stata acquistata nel 1867 dall'arciprete Luigi Della Fanteria, vicario generale e camerlengo dell'amministrazione interna del Duomo pisano. Questi arredi, recanti lo stemma Della Fanteria, sono attestati insieme al messale con placchette in avorio (scheda n° 20000034), oltre che nell'inventario del 1890, anche in una nota degli arredi sacri acquistati dal Della Fanteria inclusa tra le giustificazioni di pagamenti dell'Opera interna dell'anno 1867. Ad essa sono allegati anche vari fogli scolti contenenti la stima eseguita per ogni oggetto dal perito stimatore Pietro Gallani. L'analisi di questi documenti ci consente di formulare alcune osservazioni, che risultano interessanti al fine di ricostruire la storia delle nostre suppellettili. Anzitutto, si deve notare che in origine gli oggetti acquistati dal Della Fanteria sono più numerosi di quelli che ci sono rimasti. Infatti, oltre ad essi si contano "una Croce d'Oro cesellata con Brillanti, e Cordone di seta", "un Anello con Brillanti, e Acquamarina legato in Oro", "un Anello con Rose", che però non è stato consegnato, "un Secchiolino, e suo aspersorio d'Argento cesellato" e vari parati sacri. Nell'elenco è incluso anche "un calice Argento cesellato, e dorato, e Patena simile", che probabilmente è lo stesso descritto nell'inventario del 1895 con il numero d'ordine 47 recante lo stemma Della Fanteria sul bordo della base. L'insieme degli oggetti acquistati dal Della Fanteria presenta dal punto di vista stilistico un carattere molto eterogeneo, che rivela l'intervento di diverse botteghe orafe. A partire dagli anni Quaranta dell'Ottocento accanto allo stile Impero comincia a farsi strada un gusto nuovo, quello da cui traggono origine i revivals. Si cerca di riproporre gli stili che si ritiene incarnino l'essenza più profonda delle varie epoche storiche: il risultato è una reinterpretazione in chiave ottocentesca del Gotico, del Rinascimento, del Barocco, del Rococò. L'oreficeria francese si dimostra all'avanguardia e riesce a cogliere e ad interpretare questo spirito nuovo a partire dagli anni Trenta del XIX secolo. In questo ambito culturale si collocano la brocca e la coppia di bacili in "Argento di Francia tutto cesellato" acquistati da Luigi Della Fanteria e realizzati nel laboratorio di Marc-Augustin Lebrun (1782-1859), come sta ad attestare la presenza sui bacili del suo punzone di bottega. Dal momento che questi recano anche la testa di Minerva, marchio di garanzia e del titolo in uso a Parigi dal 1838, possiamo datarli tra il 1838 ed il 1859, anno della morte di Lebrun. Dal punto di vista stilistico questi arredi si inseriscono perfettamente nel contesto artistico francese degli anni Quaranta e Cinquanta dell'Ottocento,

**NSC - Notizie storico-critiche**

dominato dal revival degli stili storici. Ma più che la ripresa di un solo stile qui troviamo una sorta di puzzle, in cui caratteri stilistici rinascimentali si affiancano ad altri barocchi e ad altri medievali, dando vita ad oggetti composti estremamente bizzarri e particolari. In realtà essi non sono espressione di nessuna di queste epoche storiche, ma riassumono in maniera esemplare la volontà tipicamente ottocentesca di riappropriarsi del passato trasfigurandolo. Anche la palmatoria, pur non presentando punzoni, partecipa della stessa volontà di revival espressa dalla brocca e dalla coppia di bacili e, quindi, con ogni probabilità deve essere stata eseguita negli stessi anni da un orafo francese non identificato. Anch'essa presenta un coacervo di caratteri stilistici disparati, ma, fra tutti, predominano i rimandi al Barocco: la decorazione sovrabbondante non lascia nessun minimo spazio vuoto, anzi arriva persino a sovrapporsi, costituendo vari strati in un crescendo progressivo dell'horror vacui, dai grappoli d'uva sul fondo del corpo al campo mistilineo a quello quadrato sovrammesso. In mezzo a tanti motivi decorativi affastellati i simboli degli Evangelisti si perdono mimetizzandosi, come avviene nel caso dell'aquila di S. Giovanni, che si confonde con le volute e le ghirlande di fiori e di frutti. La forma è completamente cancellata dall'esuberante decorazione, che ricopre l'oggetto anche nel verso: ci troviamo agli antipodi rispetto alla concezione neoclassica, improntata alla semplicità ed alla razionalità garantite dal dominio della struttura, come dimostra il confronto tra questa palmatoria e quella del servizio Cor si (scheda n° 20000020.14). Ma non mancano suggestioni rocaille, come stanno a testimoniare le conchiglie che decorano il campo mistilineo sul corpo e l'intreccio della voluta con il festone di frutti e fiori sul manico. Un 'eco dello stile Renaissance si può cogliere, infine, nella ghirlanda di foglie d'alloro che racchiude lo stemma e nelle volute decorate con tralci dal carattere classicheggiante.

## TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

### ACQ - ACQUISIZIONE

<b>ACQT - Tipo di acquisizione</b>	acquisto
<b>ACQN - Nome</b>	Della Fanteria Luigi
<b>ACQD - Data acquisizione</b>	1867

### CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

<b>CDGG - Indicazione generica</b>	proprietà persona giuridica senza scopo di lucro
<b>CDGS - Indicazione specifica</b>	Opera della Primaziale Pisana
<b>CDGI - Indirizzo</b>	Piazza del Duomo, 17 - 56126 Pisa (PI)

## DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia b/n
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	SBAAAS PI 310236

### FTA - FOTOGRAFIE

<b>FTAX - Genere</b>	documentazione allegata
<b>FTAP - Tipo</b>	fotografia digitale
<b>FTAN - Codice identificativo</b>	48803

## FNT - FONTI ARCHIVISTICHE

<b>FNTP - Tipo</b>	registro dei pagamenti
<b>FNTA - Autore</b>	Bartalini C.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Entrata, e Uscita dell'Amministrazione interna della Chiesa Primaziale di Pisa. OPA.
<b>FNDT - Data</b>	1850/ 1881
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 154
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	918
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	documento contabile
<b>FNTT - Denominazione</b>	Giustificazioni del Amministrazione Interna della Chiesa Primaziale di Pis a dal 1858 al 1892.
<b>FNDT - Data</b>	1858/ 1892
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	950
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTT - Denominazione</b>	1890 Inventario degli Argenti, Sacre Reliquie, Arredi Sacri, Biancherie Mobili della Chiesa Primaziale di Pisa.
<b>FNDT - Data</b>	1890
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 7
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	151
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Supino B.
<b>FNTT - Denominazione</b>	1895 Inventario degli Argenti Sacre Reliquie, Arredi sacri, Biancheria Mobili etc etc della Chiesa Primaziale di Pisa.
<b>FNDT - Data</b>	1895
<b>FNTF - Foglio/Carta</b>	c. 12 v.
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	151 bis
<b>FNT - FONTI ARCHIVISTICHE</b>	
<b>FNTP - Tipo</b>	inventario
<b>FNTA - Autore</b>	Ciabatti F. , Mariotti G.
<b>FNTT - Denominazione</b>	Riscontro del 1899 dell'inventario del 1895.
<b>FNDT - Data</b>	1899
<b>FNTN - Nome archivio</b>	Archivio dell' Opera del Duomo di Pisa
<b>FNTS - Posizione</b>	151 bis
<b>BIB - BIBLIOGRAFIA</b>	
<b>BIBX - Genere</b>	bibliografia specifica
<b>BIBA - Autore</b>	Lucchesi G.
<b>BIBD - Anno di edizione</b>	1993
<b>BIBN - V., pp., nn.</b>	p. 75 n. 37

**CM - COMPILAZIONE****CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2003
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Tagliavini M. G.

**CMP - COMPILAZIONE**

<b>CMPD - Data</b>	2022
<b>CMPN - Nome compilatore</b>	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)

**FUR - Funzionario responsabile**

Baracchini C.

**AGG - AGGIORNAMENTO**

<b>AGGD - Data</b>	2007
<b>AGGN - Nome revisore</b>	ARTPAST/ Del Lungo S.

**AGG - AGGIORNAMENTO**

<b>AGGD - Data</b>	2014
<b>AGGN - Nome revisore</b>	Bonanotte M.T.

**AN - ANNOTAZIONI**

(Segue da DESO) Essa è profilata da una cornice con un doppio giro di piccole foglie d'acanto su fondo punitinato, leggermente rialzata su una stretta fascia liscia e lucida, che si rialza al centro a delimitare il foro di inserimento della candela. Il toro alato ed il leone alato contrapposti, simboli rispettivamente degli evangelisti Luca e Marco, segnano il punto di attacco del manico. Questo è profilato da due larghe volute a foglie d'acanto dalle punte arricciate, l'una convessa e l'altra concava, impreziosite da tralci di volute a foglia incisi su fondo punitinato. La voluta convessa racchiude, al di sopra del toro e del leone alati, la testa di un angelo d i profilo, simbolo dell'evangelista Matteo, sovrastata da un serto di foglie che include, su fondo punitinato, lo stemma Della Fanteria. La voluta concava s'intreccia con una ghirlanda di fiori e grappoli d'uva, alla quale è sovrapposta, in basso, la testa di un'aquila dal lungo collo, simbolo dell'evangelista Giovanni e racchiude la colomba dello Spirito Santo sovrapposta al triangolo raggiato. Il manico termina con un mazzo di foglie lunghe e strette, legato da una fascia scanalata: da esso nasce una coppia di riccioli includenti l'impugnatura delle mollette estraibili. Questa consiste in un cespo di foglie d'acanto a voluta, che ne contiene un altro, che a sua volta include una palmetta. Nel verso della palmatoria sono incise rigogliose foglie d'acanto a doppia voluta, che s'avvolgono a spirale assecondando la forma del corpo e del manico. Il corpo è sorretto da una piccola base a sezione circolare, la quale, impostata su un gradino liscio, è decorata con una cornice a palmette e si restringe in un breve collo con corni ce a palmette rovesce. Un peduccio a foglia d'acanto a voluta è collocato all'incirca a metà del manico. (Fine)

**OSS - Osservazioni**